



Domenica 5 febbraio 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Scola a Tradate  
e a Valle Olona

a pagina 5

Sacerdoti e religiosi  
in attesa del Papa

a pagina 6

Giornata del malato,  
Messa col Cardinale

vocabolario della vita quotidiana

Entrare  
in una comunità in punta di piedi

DI MARIO DELPINI

Avevano tanto temuto di «non avere più il prete», avevano raccolto tante firme per protestare contro il trasferimento di don Giovanni, che quando arrivò il nuovo prete prepararono una festa memorabile. Don Luigi fu accolto con la banda e i fiori, con cartelli di benvenuto, discorsi solenni, corali imponenti. Quelli che l'accompagnavano se ne tornarono a casa commentando: «Che accoglienza! Fortunato don Luigi!». Don Luigi, però, non si riteneva tanto fortunato. Aveva lasciato una comunità in cui tutto - come a lui sembrava - era ben organizzato e i collaboratori, le strutture, le consuetudini erano plasmati in modo soddisfacente. Entrava ora in una comunità sconosciuta in cui tutto - come a lui sembrava - era mal organizzato, i collaboratori erano troppo sicuri di sé e strutture e consuetudini erano «lasciate andare». Finita la festa d'ingresso, don Luigi non nascondeva il suo scontento: «Non è così che si deve cantare!» disse alla signora Maria che da dieci anni animava il canto della Messa delle 8. Liquidò la verifica sull'oratorio con un giudizio perentorio: «Ma che cosa insegnate ai ragazzi, se poi non vengono a Messa?». Manifestò il suo scontento per il suono della campana, per la qualità dei paramenti, per la meta del pellegrinaggio organizzato per aprile, per l'argomento della catechesi degli adulti. Insomma, la gente mormorava: «Possibile che di tutto quello che abbiamo fatto fino a ieri non vada bene niente? Forse don Luigi vuole spostare anche il campanile!». Si diceva che fin dal Seminario insegnavano: «Il primo anno stai a guardare: cerca di apprezzare quello che hanno fatto i tuoi predecessori». Forse, quando il Rettore in Seminario tenne quella lezione, don Luigi era a letto con l'influenza.

Presentata martedì a Milano da Scola e dai «testimonial» una campagna promossa da Odielle

# «Cresciuto in oratorio» Esperienza da condividere

DI FRANCESCO CHIAVARINI

I calciatori Beppe Bergomi e Manuel Locatelli, la cantante Bianca Atzei, il tennista Corrado Barazzutti, l'attore Giacomo Poretti, il cantautore Davide Van De Sfroos. Che cosa hanno in comune? Tutti sono diventati grandi, passando il pomeriggio in oratorio. Oppure riscoprendolo da genitori, come nel caso di Van De Sfroos, che da ragazzo preferì la chitarra ai campetti da calcio parrocchiali, «perché non ero un gran giocatore e i compagni non mi passavano mai la palla». Per questo hanno deciso di prestare il loro volto alla campagna «Cresciuto in oratorio», promossa da Odielle (Oratori diocesi lombarde) e finanziata dalla Regione Lombardia (info: www.cresciutoinoratorio.it), insieme a tante altre persone comuni nelle cui storie tutti potranno identificarsi. Ma la campagna non è solo un grande *amarcord* interpretato da personaggi più o meno noti. Ne saranno protagonisti, infatti, i ragazzi stessi. Che avranno infatti l'opportunità di aprire il concerto di Davide Van De Sfroos a San Siro il prossimo 9 giugno o partecipare con un proprio contributo video sulla propria personale esperienza in oratorio ad un evento collaterale nei giorni della prossima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. I filmati da un minuto e mezzo e i *demo* dovranno essere inviati entro il 16 aprile tramite il sito dedicato [www.cresciutoinoratorio.it](http://www.cresciutoinoratorio.it): i selezionatori saranno Giacomo Poretti per i contributi video (sarà sempre lui a montarli e a realizzare un «racconto dei racconti») e Van De Sfroos per le *band*. Inoltre i ragazzi potranno raccontare il proprio oratorio inviando testi e foto all'indirizzo della redazione (e-mail: [oratori@ilgiorno.net](mailto:oratori@ilgiorno.net)) coordinata da Piero Fachin,

giornalista de *Il Giorno*, che da ragazzo scriveva per il quotidiano. «La società di oggi ha bisogno della gratuità dell'oratorio, che è fatto da tutti. Non solo dal curato che, come una volta, si occupava di tutto, ma dai nonni, dagli adulti, dagli adolescenti. Sono loro che tutti insieme creano quella prossimità che Gesù ci ha insegnato», ha detto, martedì scorso, durante il lancio della campagna a Milano, monsignor Maurizio Gervasoni, Vescovo delegato per la pastorale giovanile e gli oratori delle Diocesi lombarde. Nel corso della serata, che si è svolta all'oratorio Sant'Andrea, con la partecipazione della presentatrice Ilaria D'Amico, l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, ha rievocato un ricordo personale: «Quando ero piccolo, in oratorio ascoltavamo alla radio tutto il calcio minuto per minuto. Emergeva il Milan e ne eravamo ammiratori, finché poi il Lecco è andato in Serie A». Il Cardinale ha ricordato anche che non c'era solo il calcio nell'oratorio che aveva frequentato da bambino: «Il mio "don" era un grande amante della letteratura e quando facevo le medie mi chiamava nel suo studio e mi leggeva alcune pagine di Dostoevskij, di Svevo; 20-30 righe che mi hanno dato il gusto per pensare. Il catechismo, il gioco, il canto, le amicizie, le gite ti aiutano a riflettere sulla tua vita e non c'è niente di più importante. Uno vive nella misura in cui le circostanze gli insegnano qualcosa, ma per farlo devi avere dentro qualcosa che unifica, per noi era evidente che era Gesù. L'oratorio è lo stare insieme, la forza del noi. Ha una forza ancora oggi straordinaria: senza esperienze del genere si è frammentati, si passa attraverso troppe cose diverse, si è una somma di elementi, non una persona».



Un momento della serata con il cardinale Scola e i «testimonial» all'oratorio Sant'Andrea



## Laboratori di musica e cinema con i ragazzi

Grazie alla campagna «Cresciuto in oratorio», il cantautore Davide Van De Sfroos e l'attore Giacomo Poretti (del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo) riportano in oratorio le competenze acquisite offrendo ai ragazzi due laboratori, uno di musica e uno di cinema. Davide Van De Sfroos ha invitato le *band* degli oratori ad inviare, entro il 16 aprile, una *demo* tramite il sito [www.cresciutoinoratorio.it](http://www.cresciutoinoratorio.it). Le tre migliori suoneranno due brani sul palco dello stadio di San Siro nel pomeriggio prima del concerto che Van De Sfroos terrà il 9 giugno. Martedì scorso all'oratorio Sant'Andrea di Milano, tra parole, immagini, brevi filmati e testimonianze in occasione della presentazione della nuova iniziativa, alla presenza del cardinale Angelo Scola, Davide Van De Sfroos ha cantato, chitarra in mano e dal vivo, alcuni suoi successi tra i quali «La Ninna nanna del contrabbandiere». Ha poi spiegato che, a lui, che l'oratorio da piccolo lo ha frequentato poco, sia

mancato il «senso dell'appartenenza». Giacomo insegnerà invece ai ragazzi come si fa un *vlog* e ha invitato i ragazzi a raccontare perché il loro oratorio è speciale in un video di 1 minuto e mezzo, inviando il filmato entro il 16 aprile tramite il sito [www.cresciutoinoratorio.it](http://www.cresciutoinoratorio.it). E rimontando i migliori video che riceverà scriverà un «racconto dei racconti» sugli oratori che sarà proiettato a Venezia in un evento collaterale nei giorni della 74° Mostra internazionale d'arte cinematografica. Quella di Giacomo e quelle degli altri *testimonial*, ascoltate martedì sera, sono storie belle, piene di ricordi semplici e, insieme, fondamentali per la vita. Poretti, che ha letto un monologo imperdibile, ha sottolineato come forse «oggi andare in oratorio vada rivalutato, perché nulla fa crescere tanto bene», è un mondo intero che si apre. «L'oratorio non è affatto un luogo per «sfigati», ha scherzato poi con i giornalisti. «Qui invece si imparano un sacco di cose».

Guidati dal  
cantautore  
Van De  
Sfroos e  
dall'attore  
Giacomo  
Poretti

sul sito e su facebook

## Tutti si possono raccontare

Il progetto «Cresciuto in oratorio» si compone dei volti dei *testimonial*, ma anche di chi vorrà raccontare la propria esperienza di oratorio andando sul sito della campagna [www.cresciutoinoratorio.it](http://www.cresciutoinoratorio.it) nella sezione «Racconta», dove caricare la propria foto e il proprio testo. Creando, invece, una pagina Facebook del proprio oratorio si potranno raccontare e scambiare buone pratiche.



## Dai nonni allo studente testimoni di una insostituibile palestra di vita

Cresciuto in oratorio? Sì, grazie. La nuova iniziativa promossa da Odielle (Oratori diocesi lombarde), presenta *testimonial* con volti noti, senza dimenticare però la gente comune: una mamma, una impiegata, un agricoltore della Bassa, due nonni... Questi ultimi si chiamano Rosanna e Michele e dicono: «Gli oratori vanno potenziati, curati e aiutati. Quel che impari nei primi anni di vita rimane per sempre». «In oratorio - aggiunge Chiara, tecnico per la sicurezza - ho imparato ad essere la persona che sono. Sorridente e solare, amica di tutti e attenta ai più piccoli». Jaime, studente di origine straniera, è sicuro: «L'oratorio è casa. Un luogo dove sentirsi accolti, creare relazioni, mettersi in gioco e sapere che sei al sicuro».



## Bergomi: «Oltre che a giocare al pallone ho imparato i valori»

In oratorio, a dire il vero, c'è rimasto meno di altri suoi coetanei. Perché è uno dei campioni più precoci della storia del calcio italiano, capace di esordire in serie A a meno di 18 anni, di giocare in Coppa dei campioni al «Santiago Bernabeu» di Madrid in quello stesso 1981 e di tornare l'anno dopo nel medesimo stadio per laurearsi campione del mondo con la Nazionale. Eppure Beppe Bergomi, quella stagione all'oratorio di Settala, non l'ha dimenticata: «Ho 53 anni e, se devo tornare agli anni della mia infanzia e giovinezza, devo ammettere che non avevamo tanto: o stavi in strada, o andavi all'oratorio. E lì ho imparato, oltre che a giocare al pallone, anche i valori che poi mi sono serviti nella vita e che oggi spero di avere inse-

gnato ai miei figli». Per questo il popolare «Zio», oggi apprezzato commentatore tecnico per *Sky Sport*, si è prestato a fare da *testimonial* a «Cresciuto in oratorio». Osserva: «Lo sport trasmette tanto, praticarlo in oratorio è importante. E mi fa piacere vedere che molti bambini e molti ragazzi ancora oggi partecipano alla vita in oratorio». E augura: «Ho allenato per sei anni a livello giovanile e ho sempre incoraggiato i miei ragazzi a inseguire i loro sogni, con tutta la passione possibile, secondo le potenzialità che ciascuno ha e a prescindere dal risultato che si potrà ottenere. Certo, in oratorio si deve pensare anche a crescere insieme, coltivando l'amicizia e la stima reciproca e cercando poi di trasmettere anche ad altri quanto si è appreso».

